



col. maior



NOTIZIARIO DEL GRUPPO A.N.A. "Gen. PIETRO ZAGLIO", di SALCE (Belluno)

- Numero Unico -

RICORDANDO IL COLONNELLO CALBO

Caro Piero,

se un giorno ti capitasse di percorrere i sentieri che da Alleghe salgono alla grande Civetta o quelli che da Agordo portano alla Moiazza o, ancora, quelli che da Palafavera si arrampicano fin sotto le pareti del Pelmo, troveresti certamente i grandi alpeggi.

Non sono più molti quelli che salgono lassù, a portare il loro gregge, ma se nel tuo andare ti capitasse d'incontrare un anziano montanaro e nel conversare con lui, ti si presentasse l'occasione di chiedergli se avesse conosciuto il Col. Calbo, è probabile che ti sentiresti rispondere: Sì, l'ho conosciuto, perchè saliva spesso quassù. Era un alpinista provetto, un uomo che amava profondamente la montagna.

Erano le sue montagne, Piero, e non perchè fossero facilmente raggiungibili dalla sua Belluno, dove il Col. Calbo era nato nel 1898, ma perchè quelle montagne le aveva nel sangue.

L'amore per quelle meravigliose cime che al tramonto si arrossano e che alla luce della luna diventano d'argento, lo aveva ereditato dalla mamma, agordina. E dalla mamma aveva anche ereditato il forte carattere della gente della Val Cordevole, la sobrietà, l'equilibrio, la serenità di giudizio, la sana probità e il buon senso del montanaro che sa essere audace e tenace a seconda delle circostanze della vita.

Del padre, veneziano, aveva invece la vivace intelligenza e quella carica d'umanità che sempre lo distinse.

A questo punto, Piero, dovrei parlarti del "soldato", del ragazzo che partì volontario a 18 anni e che già a 20 si meritava la prima delle numerose decorazioni e benemerenze che avrebbe ricevuto nel corso della sua carriera, la "Croce di guerra al valor militare" per coraggiose azioni svolte sulla riva sinistra del medio Piave (ottobre 1918).

Dovrei parlarti dell'ufficiale, che amava i suoi artiglieri alpini ed era dagli stessi amato per quel contatto umano che sapeva creare in ogni momento, per quel suo prestigio naturale, per quella sua capacità di non chiedere mai ai suoi subalterni cose impossibili. Egli ha certamente fatto cose notevoli, ma le ha fatte sempre quando era necessario, quando era utile per la comunità.

Ed, infine, dovrei parlarti del Comandante che forgiava una magnifica comunità e la guida, con perizia e con riconosciuta preparazione, militare, nei vari teatri di guerra: fronte occidentale, fronte gre-

co-albanese, fronte russo. Del Comandante, che alla testa del suo gruppo d'Artiglieria Alpina "Vicenza", alpino tra gli alpini della sua divisione, la "Tridentina", chiude, a Nikolajewka, il libro della sua vita.

La motivazione con la quale è stata concessa al Ten. Colonnello Carlo Luigi Calbo la medaglia d'oro alla memoria e le gesta del suo "Vicenza", che troverai certamente nei libri cari a tuo padre, ti aiuteranno Piero, a capire chi era il "soldato".

A me preme, invece, che la risposta alla tua lettera, possa far capire ai tuoi giovani amici quali insegnamenti lasciò a noi, l'uomo, perchè gli stessi insegnamenti possono servire a voi, che crescete e studiate in un momento particolarmente difficile.

A voi, che odiate giustamente la retorica, dirò che il Col. Calbo, parco di parole, non ha mai rivolto ai suoi uomini discorsi generici di sentimentalismo patriottardo, ma ha sempre saputo trovare parole giuste, quelle che arrivavano direttamente al cuore, che toccavano l'amore per il proprio paese, per la famiglia lontana, per la collettività.

Uomo giusto, comprensivo, ricco d'umanità, amò i suoi artiglieri alpini, come un padre ama i suoi figli.

Non c'è quindi da stupirsi se i suoi soldati credevano in lui, se nel suo esempio continuo trovavano la forza per superare le mille difficoltà e gli orrori della guerra.

E non c'è da stupirsi se quei soldati furono i protagonisti di uno degli episodi più belli e significativi fra quelli che illuminarono di bontà anche uno dei momenti più tragici della storia degli alpini: la ritirata di Russia.

Mentre alla testa dei resti del suo "Vicenza", contribuiva all'attacco sviluppatosi per conquistare Nikolajewka, il Col. Calbo venne mortalmente ferito. Subito soccorso, a nulla valsero le cure. Morì nella notte, mentre attorno a lui piangevano uomini che l'avversario considerava "invitti", che il tedesco chiamava, con rispetto, "panzer soldaten" (uomini di ferro).

L'indomani apertasi ormai la porta verso la salvezza, la colonna riprese la marcia e, con i vivi, una salma percorse l'ultimo tratto della strada che portava fuori dalla sacca, per poi continuare verso l'Italia, i figli non avevano voluto abbandonare il padre, lo portavano con loro, perchè, nell'impossibilità di riunirlo ai familiari, avesse almeno degna sepoltura, un posto certo dove poterlo ritrovare, dove una preghiera potesse sempre raggiungerlo.

Oltre trent'anni sono trascorsi da quel gelido mattino invernale in cui, a Sebechino, gli artiglieri alpini del "Vicenza", presentando le armi, salutarono per l'ultima volta il Comandante che li aveva lasciati per sempre, dopo aver compiuto fino in fondo il suo dovere di soldato e al quale mai sarebbe venuto meno.

Trent'anni Piero! Un lasso di tempo immenso, più che sufficiente a molti, troppi, per dimenticare qualsiasi cosa, anche la morte.

E tu, ragazzo, scopri un giorno, che un modesto premio da te meritato per la tua serietà negli studi, parla ancora del Col. Calbo, dell'uomo che prima di essere l'esemplare Comandante, fu sposo e padre e semplice, fu amico buono, sincero, comprensivo di tutti coloro che lo conobbero e, primi fra tutti, dei più umili, di quelli che aveva incontrato e apprezzato nei silenzi degli alti pascoli dolomitici, fra le croci e le cengie delle sue montagne.

A te, che ti stai formando in un mondo dove l'egoismo fa ogni giorno più proseliti, sembrerà strano che il ricordo di una persona sfidi il tempo! Eppure è così: il ricordo del Col. Calbo non è vivo soltan-

...ma anche in quello dei suoi artiglieri, dei suoi amici. E' vivo nella sua Associazione e, oggi, è vivo anche nella tua famiglia, nella tua classe.

Perchè? ti chiederai. Perchè fu un uomo che seppe mantenere fede ai suoi principi, che seppe assumersi in ogni momento le sue responsabilità, che fu onesto, prima che con gli altri, con se stesso, che non volle mai apparire eroe, ma lo divenne quando capì che toccava a lui mettersi alla testa dei suoi artiglieri per aprire la strada che portava a casa. Non lo disse, Piero. Lo fece!

"Essere onesti con se stessi, anche se esserlo significa pagarlo di persona".

Questo è il retaggio che il Col. Calbo ha lasciato a noi tutti. Possa servire anche a voi giovani, che rappresentate l'avvenire.

Ti auguro una felice conclusione dell'anno scolastico in corso e, con viva cordialità ti abbraccio.

Orazio

(Da "Il Portaordini" della Sezione di Alessandria)

GRUPPO SPORTIVO DELLA SEZIONE

TIRO A SEGNO

La nostra squadra - che è poi formata da quattro elementi - ha partecipato ai Campionati nazionali A.N.A. di Verona. Non è facile battersi con i "prima classe" o "maestri" di tiro che fanno parte delle squadre che vanno per la maggiore, ma è anche vero che da un po' di tempo i nostri tiratori ottengono risultati inferiori alle loro possibilità. A Verona è toccato al "capitano" Dino De Toffoli saltare in aria per un colpaccio che gli è partito all'inizio della gara e con quindici colpi a disposizione non è facile recuperare. Poco fortunato anche Lino Fontana e con un punteggio basso. Ottima invece la prestazione di Corrado Chierzi - con 144 punti - che ha conquistato il nono posto assoluto in individuale e che ha alzato la media per poter conquistare il 12° posto a squadre. Buona la prova di Adriano Fistarol.

Al trofeo 7° Alpini - disputato al Poligono di Col di Piana - onorevole prova dei nostri tiratori - tre prove con fucile d'ordinanza nelle tre posizioni, con bersagli a 300 metri. - Si sono difesi bene nella prova a terra, ma nelle altre due (in piedi ed in ginocchio) hanno dimostrato di essere a corto di allenamento. Hanno comunque conquistato un buon sesto posto a squadre.

MARCIA IN MONTAGNA

Ottima prova a Cortina al trofeo "Monti", dove il Gruppo Sportivo ANA Belluno-Cavarzano ha dimostrato ancora una volta la validità della fusione in unico sodalizio. Infatti hanno conquistato il primo, secondo e terzo posto nella classifica per squadre A.N.A. -

La Sezione ha partecipato al Campionato nazionale A.N.A., svoltosi a Carano in Val di Fiemme (Trento) con otto elementi che si sono tutti piazzati onorevolmente. Hanno primeggiato Flavio Costa, Ivo Andrich e Gianfranco Cavasin che con la loro prestazione hanno confermato il terzo posto conquistato l'anno scorso a Bergamo per squadre. E come l'anno scorso davanti a noi Bergamo e Trento nell'ordine. Prestigioso il sesto posto ottenuto da Flavio Costa che è preceduto da nomi come Varese (il campione nazionale), Mostacchietti, Bellico, ecc. della Fore-stale che fanno l'attività sportiva per professione, d'estate con le marce in montagna e d'inverno con il fondo. Contro questa "invasione" di professionisti - che hanno però tutte le carte in regola, avendo fat-

to il servizio di leva con le truppe alpine e quindi con diritto all'iscrizione all'A.N.A. - c'è stata una levata di scudi da parte dei cosiddetti "puri", onde far disputare ad essi una prova con classifica a parte. In merito si dovrà pronunciare il Consiglio Direttivo Nazionale, anche per quanto riguarda il tiro a segno.

Nel numero di dicembre faremo una più ampia panoramica sull'attività 1974 del G.S. A.N.A. Belluno-Cavarzano.

.....

ANNIVERSARIO COSTITUZIONE DEL CORPO DEGLI ALPINI

Ogni anno Sezioni e Gruppi dell'A.N.A. ricordano l'anniversario della costituzione del Corpo degli Alpini con una Messa che viene celebrata in memoria dei caduti in pace ed in guerra nell'adempimento del loro dovere.

Da diversi anni i cinque Gruppi del Comune di Belluno - Centro "M. O. Carlo Calbo", Cavarzano "M.O. Bortolo Castellani", Castionese, Salce "Gen. Pietro Zaglio" e Sois "Angelo Schiocchet" - si uniscono assieme per una celebrazione unica, a turno presso uno di essi.

Quest'anno è toccato a Salce l'onore e l'onere dell'organizzazione. Gli Alpini hanno dimostrato ancora una volta che si sanno divertire (e come!) quando si tratta di far festa, ma sanno anche dare una dimostrazione di compostezza e di elevatezza di sentimenti quando ricordano i loro caduti.

Domenica 13 ottobre la piccola chiesa di Salce era gremita di devoti insoliti e nuovi: la parte centrale era occupata da un picchetto d'onore, inviato dal 7° Reggimento Alpini, sotto la balaustina gli arditi dei cinque gruppi bellunesi, di Ponte nelle Alpi, di Agordo e di Caprile, oltre a quello dei Volontari Alpini. Era anche presente una rappresentanza del 6° Reggimento Artiglieria da Montagna e della Sezione, capeggiata dal comm. Rodolfo Mussoi.

Al Vangelo il parroco, don Gioachino Belli (qualcuno ci ha detto di promuoverlo "alpino ad honorem") ha avuto parole infiammate per la nostra specialità, tessendo l'elogio delle truppe da montagna, ricordando i Caduti in guerra e le particolari doti che ci fanno un po' diversi da altri Corpi o specialità: la cordialità, la fratellanza, la solidarietà e l'amicizia, doti - ha asserito - che sono quelle predicate dal Vangelo di Cristo. Pertanto continuino a vivere e prosperare gli Alpini, anche perchè predicano e mettono in atto un tale vangelo di fratellanza. Don Belli ha concluso le sue indovinate parole con un augurio per l'A.N.A. e per i Reparti alpini: che si allontanino le nubi di minaccia per la sopravvivenza e la continuità delle penne nere.

Dopo il rito della Messa è stata deposta una corona d'alloro al monumento ai Caduti in guerra della Parrocchia di Salce. Reggevano la corona il "vecio" Toni Murer (classe 1891) e Vittorio Bortot (classe 1916, mutilato di guerra).

E' seguito un incontro fra tutti i presenti, con una bicchierata e uno spuntino. Uguale trattamento abbiamo riservato ai militari del picchetto che da buoni "conici" di vent'anni hanno veramente "gradito" quanto offerto.

Particolarmente gradita la presenza del Capo Gruppo di Caprile-Alleghe - Guido Bellenzier - e degli amici di Agordo: Bruno Zanetti, Giannetto Pampanin e Pio Mattana.

---ooOoo--- oo ---ooOoo--- oo ---ooOoo---

ta-ta-ta, ta, ta..... ta-ta-ta, ta, ta..... "la zuppa l'è cotta - la zuppa l'è cotta, venite a mangiar....."

Così fui festosamente accolto dall'improvvisato trombettiere, quando mi presentai per il rancio al ritorno dalla salita a Seraut e con l'appendice anche di uno scherzoso squillo d'attenti.

Questo il tono che regnava al "campo base", sul torrente Pettorina (in secca) a Malga Ciapèla.

Ciso - col grembiule sul quale spiccava un grosso orologio fermo alle 12.15 - si affaccendava ad abbrustolire polenta e pastin su una grossa griglia, a chiamare per i bis, a lanciare frizzi e scherzi verbali a destra ed a manca.

Sul vicino prato Maria Capraro, Maria Canavese e Sandrina si alternavano per la distribuzione delle vivande, mentre Amabile aveva il suo bel lavoro a tagliare formaggio in continuazione. Vicino ad un pino funzionava in pieno la cantina, alla quale erano addette due ragazze che ti chiedevano:

- Bianco o nero?

- Tutti e due - era la risposta più frequente.

Alpini col loro crocchio di familiari o di amici erano sparsi qua e là, sotto un pino, su un sasso, sul prato e mangiavano il rustico rancio con avidità ed in perfetta armonia ed allegria.

Un sole splendente, un cielo terso ed azzurro (classica giornata di settembre), su in alto la Marmolada incappucciata di nuvolaglia che andava e veniva, tutt'intorno abetaie dall'intenso profumo resinoso, un'arietta fresca che veniva dal bosco, folate di fumo leggero che passavano di tanto in tanto e penetravano nelle narici con miscuglio di odori di pastin alla griglia e di rami di pino che bruciavano... chi andava, chi veniva, chi chiamava, chi stava divertito a guardare, a seguire la scena generale, chi scrutava le montagne in alto... tutto ciò costituiva l'ambiente del nostro bivacco alpino di mezzogiorno.

Ogni tanto mi passava accanto qualcuno:

- Ehi Mario, bel ah!...

- Ma, mi me par de si...

- Dai che te offre un gòto alla nostra cantina!

I "veci" della prima guerra mondiale erano assorti nei loro pensieri e guardavano visibilmente divertiti tutto quel movimento. Uno di loro, l'ottantaduenne Toni Murer - era salito con disinvoltura sulla Cima della Marmolada, senza avvertire alcun disturbo.

I giovanotti guardavano come distaccati o increduli la gioia degli anziani - che per la maggior parte potevano essere loro padri o nonni - ed erano meravigliati per la spensierata vacanza organizzata dagli alpini.

Il "reparto donne" era il più euforico e divertito. Certamente era una naturale reazione all'assillo continuo delle faccende domestiche, del lavoro, dell'impegno familiare, della monotonia della vita in cui sono spesso costrette sole in casa ed esse si lasciavano andare, finalmente libere e senza pensieri, a qualche ora di spensierata allegria.

Poi finito il rancio, come si usava fare al campo estivo, si radunò un gruppetto su alcuni sassi in cerchio e cominciarono i canti. Erano le nostre belle cante di montagna o di naia, ora scherzose ed ora malinconiche, come è d'altronde il carattere del montanaro. Si uniscono anche le voci femminili ad ingentilire e rinforzare il coro (fuorchè Sandrina, completamente afona).

= 8 =

Verso le 15 incominciammo a raccogliere le nostre "robe" e smontare il "campo base". Andai a prendere un buon caffè al vicino albergo. Al ritorno mi aspettava una lieta e gradita sorpresa: non ci si accorgeva che sul posto si fossero fermate una novantina di persone ed a vessero mangiato. Non si trovava nemmeno un pezzettino di carta: tutto era stato raccolto in sacchi e portato via.

Bravi Gio Capraro e soci che avete provveduto a quel servizio di pulizia! E' stata anche una lezione per quelli della "bassa" che vicino avevano invece lasciato un po' dovunque tracce del loro soggiorno.

Una breve sosta al sacrario di Pian dei Salesei, dove deponemmo una corona d'alloro in memoria dei caduti in guerra. Come sottolineò il Capo Gruppo - Giovanni Dal Pont - nel suo breve indirizzo di saluto, il nostro gesto era stato dettato da motivi diversi e cioè per farmagiormente contenti i "veci" della guerra 1915-18 che erano con noi, per onorare la memoria di coloro che erano sepolti nell'ossario ed anche perchè è un dovere statutario dettato dalla nostra Associazione tramandare il ricordo glorioso dei Caduti in guerra.

Dato che eravamo leggermente in ritardo sulla tabella di marcia, si decise di non effettuare le tappe di Livinallongo e di Cortina e di andare direttamente a San Vito di Cadore per l'ultima sosta.

All'arriivo in quel bel centro cadorino togliemmo nuovamente le vettoviaglie dalla bagagliera della corriera e ci incamminammo per la pensione Franceschin. Due nostri robusti soci si caricarono sulle spalle il "bocia" (classe 1890!) Nani Della Vecchia e lo portarono fino a destinazione, quasi in trionfo.

Ci accomodammo sul prato antistante la pensione e consumammo tutto quanto era rimasto del rancio meridiano. Totale giornaliero: sei po = lente, 17 kg. di pastin, 14 kg. di formaggio e qualche pagnotta; per ammorbidire l'ugola 96 litri di vino bianco e rosso, senza contare qualche panino spuntato da più di una borsa, qualche sorsetto a parte e un po' di grappa "stellina" che fece la sua comparsa sui vagoncini della funivia.

Demmo il via ancora a qualche canto, alle barzellette, agli scherzi e poi, era già buio, prendemmo la via del ritorno, sebbene questa risultasse un'operazione alquanto laboriosa.

I dirigenti ed Organizzatori dell'indimenticabile gita avevano adempiuto ai loro obblighi, tutto era andato per il verso giusto e si concessero un meritato "relax"...

Dobbiamo ricordare che erano presenti 94 persone e che al mattino alle ore 8.30 facemmo una prima sosta a S. Maria delle Grazie, vicino a Caprile per la Messa domenicale.

Ed ora arrivederci all'annuale assemblea del Gruppo, con relativa gita e pranzo. Radio scarpa comunica che la meta risulta essere verso la "bassa", forse la zona del Bassanese.

dem.

TESSERAMENTO ANNO 1974

Con il 1° novembre prossimo si apre il nuovo anno sociale e riteniamo che il primo dovere associativo sia quello di premurarsi di acquistare il bollino per l'anno 1975.

Il Consiglio Direttivo del Gruppo ha deciso di mantenere

LA QUOTA INVARIATA IN L. 2.000

ché è comprensiva dell'abbonamento a "L'Alpino" e al nostro "Col Maor", della tangente per la Sede Nazionale e per la Sezione e con sole novecento lire che rimangono per la cassa del Gruppo.

Ma il Segretario afferma che fin che ci sono Alpini e vita c'è speranza, perchè si trova sempre generosità e comprensione !!!

LE RECLUTE DEL 6° MONTAGNA GIURANO IN PIAZZA A BASSANO

Dal Giornale sezione di Vicenza "Alpin fa grado" togliamo il seguente pezzo (giornalistico e non da montagna!).

" Finalmente! Mi sono sempre domandato perchè il giuramento del cittadino che va soldato si debba fare in caserma, al chiuso, al riparo dagli occhi interessati dei cittadini, dei bambini e di tutti coloro che considerano il servizio militare un momento importante della vita del cittadino che alle doti di cuore associa la "sana e robusta costituzione".

A Bassano del Grappa il 25 agosto le reclute del 6° Artiglieria da Montagna (il cui comando di Reggimento ha sede a Belluno-n.d.r.) hanno giurato nella piazza principale della città ed è sufficiente ammirare le fotografie per comprendere con quanto calore la cittadinanza ha partecipato a questa solenne cerimonia.

La commozione ed i benefici morali sono stati reciproci, ma probabilmente chi ne ha saputo trarre di più sono state le giovani reclute che hanno compreso come il servizio che stanno iniziando sia riconosciuto, apprezzato ed ammirato dai concittadini.

Non so con chi complimentarmi, ma mi auguro che manifestazioni simili si ripetano in tutte le piazze d'Italia, unendo cittadini e soldati per creare fiducia, simpatia, comprensione.

Noi abbiamo invece assistito al giuramento delle reclute del 7° Reggimento Alpini a Belluno, avvenuto alla Caserma "Tommaso Salsa". Ancora una volta abbiamo constatato che la capienza del cortile non è sufficiente per quella cerimonia, alla quale partecipano ogni volta sempre più numerosi i familiari e gli amici dei "tubi".

Inoltre, non essendoci tribune, il pubblico si stipa dietro le transenne o le corde e non riesce a vedere il proprio "beniamino". Tutti poi vorrebbero fare delle fotografie, a ricordo della giornata, memorabile per il giovane alpino vestito di nuovo e non ci riescono, in quanto debbono stare sul piano del cortile.

Abbiamo assistito due anni or sono ad un giuramento di reclute ad Agordo, per iniziativa, crediamo, del Col. Mario Nardacchione, tenuto sì al campo sportivo. E' stata una cosa veramente indovinata: un posto spazioso e con uno scenario di montagne attorno meraviglioso.

Ci domandiamo: perchè non si può fare anche a Belluno il giuramento delle reclute al campo sportivo? Ci sono le tribune. C'è un parcheggio meraviglioso e capiente per tutte le macchine, mentre in Via Col di Lana in una di quelle giornate è semplicemente un "casino". Non si potrebbe poi abbinare anche il giuramento del 6° Montagna? O si verrebbero a creare troppi intralci, dato l'eccessivo afflusso di familiari e amici?

Giriamo la proposta a chi di dovere e precisamente ai Comandanti di Reggimento, perchè riteniamo, se non andiamo errati, che dipenda da loro prendere una iniziativa in tal senso.

E dato che ci siamo, giriamo una proposta o meglio un rilievo alle Autorità locali ed ai gestori del capoluogo.

Nella giornata del giuramento - che in genere è la domenica - quasi tutti i locali ove si può mangiare un boccone sono chiusi per riposo settimanale. La gente che viene da fuori deve andare perfino a Mel per consumare un pasto. E' mai possibile? Non si può ovviare a tale inconveniente? L'Associazione Commercianti non crede di dover intervenire?

dem.

CAMBIO DELLA GUARDIA IN CITTA'

Autunnale cambio della guardia al Comando dei reggimenti che hanno sede a Belluno.

Al Raggruppamento Servizi della Brigata Alpina Cadore - di stanza alla Caserma "Toigo" di Via Prade - dopo due anni di comando il Col. Tarcisio Benetti è stato sostituito, per avvicendamento, dal Col. Giuliano Senta, proveniente dal 6° Reggimento Artiglieria da Montagna.

Alla Caserma "D'Angelo" scambio di consegne fra il Col. Luciano Ghio ed il Col. Ennio Lanati che ha preso il comando del Sesto. Entrambi sono stati salutati dalla Presidenza della Sezione A.N.A. di Belluno al Rifugio "5° Reggimento Artiglieria Alpina" al Visentin, dato che quel rifugio, di proprietà del Demanio, è affidato in custodia al 6° da Montagna ed in gestione alla nostra Sezione.

Alla Caserma "Tommaso Salsa" cambio della guardia fra il Col. Sergio Varese che lascia la nostra città ed il Col. Giancarlo Bori.

Ai Comandanti che lasciano i nostri reggimenti cittadini vada il più affettuoso augurio di sempre maggiori affermazioni negli importanti incarichi loro affidati.

Ai nuovi venuti un caloroso saluto di benvenuto nella certezza di maggiormente conoscerci e stimarci reciprocamente, con l'augurio delle migliori fortune nella guida dei reggimenti loro affidati.

.....

1° CONCORSO DI CANTI DELLA MONTAGNA ALLA BRIGATA CADORE

La Brigata Alpina Cadore ha organizzato per la prima volta un concorso di canti della montagna fra i reparti dipendenti. Vi hanno partecipato cinque cori, appartenenti al 7° Reggimento Alpini, ai Reparti Minori della Brigata, al Battaglione Val Cismon di S. Stefano Cadore, al 6° Reggimento Artiglieria da Montagna ed al Raggruppamento Servizi della Brigata. La giuria, appositamente nominata, li ha classificati nell'ordine sopra riportato. Qualcuno ha affermato che il giudizio non sia stato veramente giusto ed equanime. Ma si sa che chi è interessato spesso pecca di parzialità per la propria parte in causa. E' nell'ordine delle umane cose.

Dobbiamo sottolineare la bella prova fornita dal coro del Settimo che è emerso su tutti per una maggiore preparazione, fusione di voci ed anche bravura stilistica, se così si può dire. Il coro è guidato dall'alpino in servizio di leva Bona, figlio dello scultore Isidoro Bona di Tambre d'Alpago, rocciatore e già artigliere da montagna, ma che per l'occasione faceva un tifo maledetto per quelli del Settimo. Più che lo spirito di corpo vinse l'amor filiale!

La serata, riuscitissima, si è svolta al teatro del Palazzo Giovanni XXIII di Piazza Piloni. Sono stati ospiti il Coro Minimo Bellunese e il Coro Zumellese di Mel (guarda il caso, è diretto dal Capitano Stefanutti che ha messo in piedi anche il coro dei Reparti Minori della Brigata).

A titolo di cronaca riportiamo infine che il coro del Battaglione Val Cismon era diretto dal Tenente Antonio Zanetti, figlio del Vice Presidente della Sezione e che a suo tempo fu valido elemento del Coro Agordo.

.....

CONTRIBUTI - Abbiamo ricevuto somme, più o meno consistenti, ma tutte date con animo sincero e generoso da Francesco Burigo, Giovanni Somma villa, Francesco Bianchin, Giovanni Boito, Antonio Murer, Vittorino Zollet, Giuseppe De Vei e Gruppo di Limana, Giannetto Pampanin, Egi = dio Piacentini, Francesco Arrigoni, Emilio Sartorelli, Sede Nazionale dell'A.N.A., Mario Cibien. Grazie a tutti.

RIUNIONE CONVIVIALE DEI "VECI" DEL BATTAGLION BELLUNO - I "veci" ex Ufficiali del Battaglione Belluno della guerra 1915-18 si sono ritrovati ancora una volta per passare poche ore assieme. Il ritrovo era stato fissato a Padova. Erano presenti: il cav. Francesco Arrigoni (organizzatore della riunione), l'ing. Celso Trevisan, il dott. Emilio Sartorelli, il dott. Egidio Piacentini, il dott. Massimiliano Momola, il dott. Ugo Ottolenghi di Vallepiana, il prof. Quirino Forcellini, il cav. Attilio Arrigoni (fratello di Francesco), il prof. Bordini, il ragioniere Arturo Andreoletti e come ospiti la signora Forcellini, Mario Dell'Eva e Bruno Zanetti.

I "veci" erano in dieci e sommarono la bellezza di 817 anni: media anni 81,7 a testa. Mica male vero?

Lieto simposio, coi soliti frizzi e battute scherzose. Certo che per quella decina di superstiti la vita si è fermata per poche ore, anzi lo spirito ha cercato di far fare una impegnativa marcia indietro al fisico arrugginito e con risultati soddisfacenti, ma momentanei.

E' venuta a galla anche la faccenda del Rifugio Cantore sulle Tofane, soppiantato dal nuovo Rifugio Giussani, costruito dalla COMIT e donato al C.A.I. di Cortina. Dato che era presente il dott. Ugo di Vallepiana - membro del Direttivo Nazionale e Presidente (se non andiamo errati) degli Accademici del C.A.I. - è stata inviata una lettera al Presidente di tale sodalizio - Sen. Spagnolli - e per conoscenza alla Sede nazionale dell'A.N.A., per protestare contro una tale iniziativa e realizzazione e per far voti (con toni anche un po' forti) perchè il nome dell'eroe Cantore non scompaia proprio in quella zona ove il generale vi lasciò la "ghirba", come il più umile degli alpini. La protesta venne firmata da quasi tutti i presenti. Essa aveva un solo significato e senza secondi fini: salvaguardare il nome del loro, del nostro "Generale" (assunto a simbolo di tutti gli Alpini deceduti), fra quelle rocce che lo videro morire e perchè non scompaia la sua memoria.

Con affettuose strette di mano ed abbracci di arrivederci, ma con la stretta nel cuore, la compagnia si sciolse in Piazza delle Erbe, dopo le foto di rito.

Arrivederci cari "vecchietti", amici di papà Silvio! Arrivederci ad un prossimo incontro con tanti affettuosi auguri di ogni bene!

ADUNATA NAZIONALE DI FIRENZE 1975

Per l'adunata nazionale di Firenze - che si terrà nei giorni 15-16 - 17 marzo 1975 - il nostro Segretario sta preparando programmi ed itinerario per una gita di due giorni. Il dettaglio nel prossimo numero di dicembre.

Le adesioni, per forza di cose, dovranno essere date per la metà di gennaio. Per intanto ognuno faccia un pensierino: ci sarà tempo per il tradizionale incontro della domenica mattina, ma si avrà modo di vedere un po' la bellissima terra di Toscana, coi suoi panorami inconfondibili e con la sua dovizia di monumenti e di opere d'arte.

Il Consiglio Direttivo del Gruppo nella riunione del 9 ottobre 1974 ha fissato

L'ASSEMBLEA ANNUALE E RANCIO SOCIALE

p e r

DOMENICA 17 NOVEMBRE 1974

Non essendoci quest'anno elezioni per il rinnovo del Consiglio è stata programmata una gita in autocorriera, con pranzo sociale a mezzo = giorno nella zona di Asolo o degli Ezzelini, in un locale che sarà pre = cisato a suo tempo, riservata agli iscritti al Gruppo.

Programma:

- ore 10.00 - S. Messa alla Parrocchiale di Col di Salce, celebrata in memoria degli alpini nostri Soci, deceduti nel corso dell'anno (Caldart Gioachino, Dell'Eva Silvio, Nadalet Antonio, Reolon Pietro e Tibolla Giovanni).
- ore 11.00 - Partenza da Col di Salce - S. Fermo (Dopolavoro ENAL)
- ore 13.00 - Rancio in locale prefissato
Relazione morale e finanziaria
Rinnovo tesseramento anno 1975
- ore 15.30 - Partenza per il ritorno.
Sono previste altre due soste
- ore 20.00 - Arrivo a S. Fermo, all'Appalto e Col di Salce.

Quota: - Pranzo e gita in autocorriera per L. 3.500 complessive. La cassa del Gruppo concorrerà per la copertura della spesa totale residua.

Adesioni:

Si prega di darle - senza altri avvisi - entro il giorno 14 novembre prossimo (giovedì) presso:

- La sede sociale - Bar di Col di Salce
- L'Appalto di Primo Da Rold
- Al Segretario del Gruppo.

CERCHIAMO DI ESSERE PRESENTI IN TANTI: PER CONTENERE LA SPESA PRO-CAPITE E QUINDI NON GRAVARE ECCESSIVAMENTE SULLA CASSA COMUNE, PER TRASCORRERE NUMEROSI QUALCHE ORA IN SANA ALLEGRIA, PER DIMOSTRARE ATTACCATMENTO ED ENTUSIASMO PER QUESTO NOSTRO BEL

GRUPPO DI SALCE !
